



## **Relazione sulle scuole attivate per la tematica del disagio e della dispersione scolastica**

Le scuole che hanno maggiormente soffermato l'attenzione sul disagio e la dispersione sono state da noi contattate sia telefonicamente sia inviando il formulario predisposto tramite posta elettronica. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo ed interesse nonostante tanti impegni che vedevano coinvolti gli insegnanti per la fine dell'anno scolastico.

Fino ad oggi hanno risposto dieci scuole in maniera soddisfacente e soprattutto comunicando di aver compreso lo spirito di tali iniziative.

L'istituto Tecnico per Geometra Gian Battista Della Porta ha attivato lo sportello per la prevenzione e cura del disagio. La scuola ha fatto presente di vivere in particolar modo la problematicità del disagio, mentre per quanto riguarda la dispersione non ha evidenziato alcun caso di rilievo. Elemento fondamentale è risultato la partecipazione attiva degli alunni che ha consentito la realizzazione degli obiettivi prefissati.

La Scuola Media F. Illuminato ha dato maggiore rilievo alla disabilità con un progetto sulla questione ambientale che ha ottenuto un notevole coinvolgimento dei ragazzi. La coordinatrice ha comunicato la sua intenzione di riprendere l'argomento con l'inizio delle attività scolastiche e con la ripresa di "Scuole Aperte".

Istituto Comprensivo C. Console ha risposto telefonicamente al formulario e poi ha inviato una relazione sulle attività con particolare riferimento al disagio come prevenzione al fenomeno della dispersione scolastica. Con il progetto "Scuole Aperte" la scuola ha concretizzato una viva partecipazione di alunni, genitori, adulti, nonni, realizzando un percorso rivolto soprattutto alla prevenzione e al contrasto del disagio quotidiano locale. Il progetto si è articolato in sei moduli ottenendo una grande soddisfazione sia per il gruppo di lavoro che per tutti coloro che hanno partecipato.

Le scuole che si sono limitate, per ora, soltanto a rispondere telefonicamente al formulario sono: I.C.A.S. Novaro, 67° C.D., I.C. Rodinò, I.C. Ristori, 63° C.D. A. Doria. Tali scuole hanno evidenziato l'importanza dell'attività modulare di "Scuole Aperte" e la risonanza positiva si è

rivelata nell'attività curriculare. In questi casi più che parlare di dispersione, si evidenziava una frequenza saltuaria, causata più volte da trasferimenti di alunni provenienti da altre nazioni. Spesso con adeguate strategie si riusciva a recuperare anche quegli alunni più difficili e disagiati e pertanto, il progetto di "Scuole Aperte", risultava di grande beneficio sull'attività scolastica.

Scuola media A. Sogliano ha risposto al formulario in modo chiaro e convincente, ha gradito l'iniziativa e compreso pienamente l'intento della nostra idea. Ha inviato un racconto come prevedeva il formulario e nello stesso tempo ha evidenziato tutte le strategie, le unità didattiche e la notevole armonizzazione delle attività modulari con le attività curricolari. Ha inviato, anche, una relazione sulla dispersione e sul disagio scolastico, curata dalla funzione strumentale avviando così un discorso concreto di collegamento con il responsabile dell'anagrafe scolastica regionale.

In ultimo abbiamo ricevuto la risposta del 12° C.D. Oberdan sede anche del progetto Chance. Anche in questo caso sono state evidenziate le strategie adottate e le unità didattiche formulate e soprattutto si è notato una maggiore frequenza da parte dei ragazzi dovuto al clima positivo che si è venuto a creare.

Complessivamente possiamo ritenerci soddisfatti ed intendiamo ringraziare tutti coloro che hanno risposto al nostro invito e a coloro che al più presto ci invieranno altro materiale che possa dare ulteriori spunti di riflessione e di confronto su tale tematica.

Francesco Maiolino – Sergio Ricci  
"Scuole Aperte"

**Formulario sul disagio sociale e la dispersione scolastica  
da sottoporre alle scuole con modulo dedicato**

- Raccontare un caso...
- Quale strategia è stata adottata per contrastare il disagio
- Quali unità didattiche sono state formulate
- Quale traduzione è stata operata dai moduli pomeridiani alle unità curriculari
- Costituire anagrafe dei giovani che sono rientrati nel percorso scolastico
- Esistenza banca dati
- Cooperazione tra il coordinatore Scuole Aperte e il responsabile Ascof

## risposte delle scuole al formulario

### Formulario sul disagio sociale e la dispersione scolastica da sottoporre alle scuole con modulo dedicato

Raccontare un caso...Luigi è un ragazzo di quasi 16 anni, frequenta la terza media senza entusiasmo, viene a scuola soprattutto per le ragazze e per girare nei corridoi. Il Consiglio di classe lo “obbliga” quasi alla frequenza del laboratorio di arte bianca per dargli l’opportunità di apprendere anche attraverso saperi diversi e farlo arrivare alla sospirata Licenza media. L’importante era tenerlo a scuola, perché di solito dopo il primo quadrimestre Luigi sparisce. Questa volta sembra essere diverso le attività laboratoriali pomeridiane gli piacciono e le frequenta regolarmente, diventa anzi l’aiutante più bravo del professore, cresce la sua autostima, si sente apprezzato perché “sa fare”. Luigi ha ripreso a frequentare regolarmente la scuola anche al mattino. Ha imparato a rispettare le regole, è più sereno. Ha conseguito la licenza media e naturalmente si è iscritto alla scuola superiore: frequenterà un istituto professionale per diventare cuoco.

Il sorriso più bello è quello di Michele, quando riceve gli applausi alla manifestazione finale del laboratorio di musica strumentale. Non pensava di avere queste capacità eppure ha imparato a suonare. Al concerto i suoi non ci sono perché fisicamente non ci sono: è affidato a sua sorella e se può evitare la scuola lo fa volentieri. Grazie a questo laboratorio Michele ha frequentato regolarmente al mattino ed è stato uno dei più assidui al laboratorio. E’ stato promosso alla classe successiva.

Ci sono poi le storie di Marco, Luigi, Girolamo.....

- Quale strategia è stata adottata per contrastare il disagio

La frequenza del laboratorio è stata associata all’idea di un credito necessario per conseguire il passaggio alla classe successiva o per raggiungere la Licenza. Ai ragazzi a rischio sono stati affidati, all’interno dei laboratori, compiti semplici ma di responsabilità per far crescere l’autostima fino a quando non sono stati capaci da soli di svolgere un compito assegnato.

- Quali unità didattiche sono state formulate.
- Le u.d sono state le stesse di quelle dei compagni ma formulate con obiettivi di partenza più semplici.
- Quale traduzione è stata operata dai moduli pomeridiani alle unità curriculari.

- Le informazioni sono state mediate dalla coordinatrice del Progetto ai vari consigli di classe. In un primo momento si è puntato all'acquisizione degli obiettivi relazionali poi al raggiungimento degli obiettivi cognitivi. Lo scambio di informazioni e soprattutto della metodologia è stato continuo tra i docenti del laboratorio e quelli dei consigli di classe.
- Costituire anagrafe dei giovani che sono rientrati nel percorso scolastico.  
La scuola è in possesso di un'anagrafe dei giovani rientrati nel percorso scolastico. La funzione strumentale che si è interessata della dispersione ci ha fornito dati precisi, "molti" alunni sono rientrati ma molti di più sono gli inadempienti
- Esistenza banca dati
- Credo di sì il collega ha formulato delle tabelle che ha letto nell'ultimo Collegio docenti
- Cooperazione tra il coordinatore Scuole Aperte e il responsabile Ascof.
- no

Napoli 1 luglio 2008

Coordinatrice progetto regionale SMS Antonio Sogliano

prof. Anna Maria Di Napoli



SCUOLA MEDIA STATALE

**“ANTONIO SOGLIANO”**

*Via Ettore Bellini, 77 – 80141 NAPOLI -Tel 081269224 Fax 0815535541*

*Codice NAMM097008 - CF 80027120635-EMail [NAMM097008@istruzione.it](mailto:NAMM097008@istruzione.it)*



***DISPERSIONE E DISAGIO SCOLASTICO: DUE  
FACCE DELLO STESSO PROBLEMA***

*di Ermete FERRARO, F.S.area 3/b*

***NAPOLI - GIUGNO 2008***

***RELAZIONE FINALE SULLE ATTIVITA' SVOLTE NEL 2007/08 DALLA  
"FUNZIONE STRUMENTALE" AREA 3/B PER ANALIZZARE E  
CONTRASTARE I FENOMENI DI DISPERSIONE E DISAGIO  
SCOLASTICO***

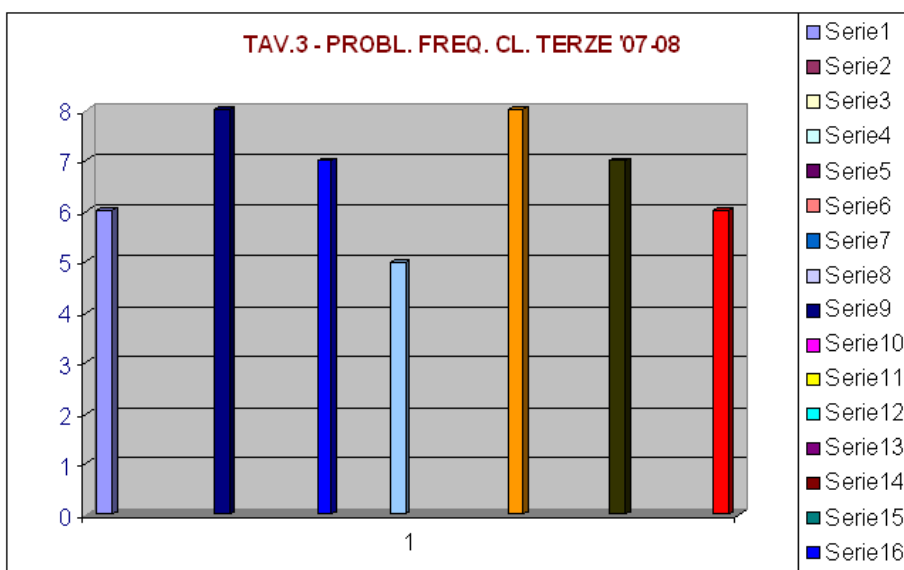
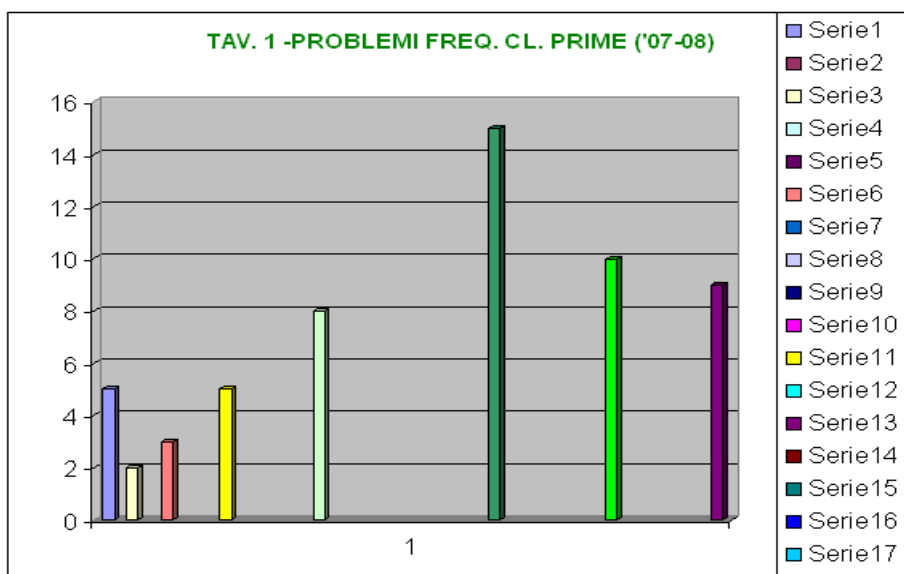
*di Ermete Ferraro, Dip. A.S., DR. LETT.*

## **A. DISPERSIONE**

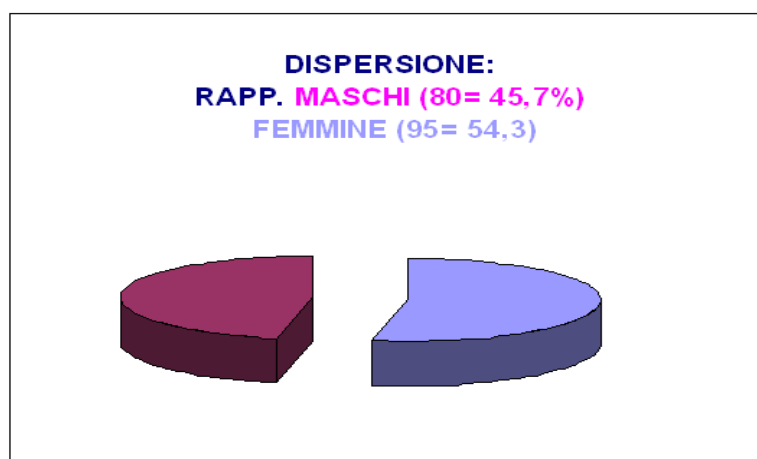
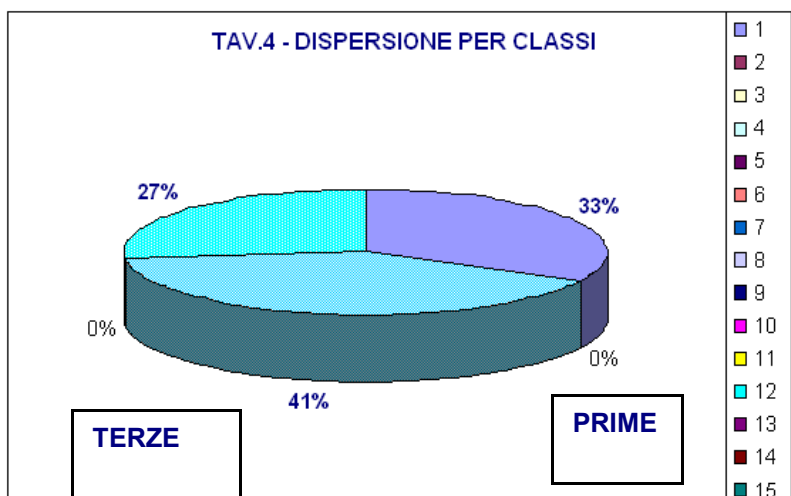
### **A.1. ALUNNI CENSITI, LORO PROVENIENZA E CARATTERISTICHE**

**A.1.1. Entità del fenomeno** > Dall'ultima ricognizione svolta (**trimestre marzo-maggio '08**) risulta confermata l'entità del preoccupante fenomeno dell'evasione-dispersione e della frequenza irregolare o saltuaria delle attività scolastiche. Questo monitoraggio finale, infatti, ha censito ben **175 casi**, derivanti dalla somma dei **100 alunni/e inadempienti totali (con 11 o più assenze mensili)** e dei **75 inadempienti parziali (da 7 a 10 assenze al mese)**. Va però precisato che, nel primo caso, **solo 63 alunni (63%) si sono assentati per l'intero trimestre** e, nel secondo caso, **solo 10 alunni/e su 75 (13,33%) hanno frequentato irregolarmente per tutti i tre mesi**. Sta di fatto che, pur tenendo conto di ciò, la vera e propria **inadempienza scolastica nell'ultimo trimestre ha comunque riguardato circa il 13% degli iscritti**. Se incrociamo questi dati con quelli raccolti precedentemente, si evidenziano **37 casi di effettiva dispersione scolastica nel corso dell'anno scolastico**, di cui 6 di richiesta di N.O. in uscita (in 3 casi per provvedimenti disposti dalla giustizia minorile). In questo caso la percentuale viene a dimezzarsi (**7,3%**), pur restando decisamente elevata, e conferma integralmente il dato dell'anno precedente sia della scuola sia dell'intero quartiere San Lorenzo

(fonte: *Interventi dei CSST nel contrasto della dispersione scolastica, Napoli 2008.*)



**A.1.2. Caratteristiche degli alunni inadempienti** > Dall'elenco generale (175 casi) emerge: (a) una **prevalenza del genere femminile (95 pari al 54,3 % del totale)**; (b) una **maggiore presenza del fenomeno nelle classi seconde (40%)** contro il 33% delle prime ed 27% delle terze); (c) una **rilevante presenza di alunni/e stranieri (24 = 14%)**, tra i quali emergono quelli **cinesi (13)**, seguiti dagli **slavi (8)**. Il fatto che un alunno inadempiente su 7 sia straniero costituisce un elemento di riflessione, poiché rende più difficile l'azione di contrasto della dispersione scolastica (da parte sia della scuola sia dei servizi sociali territoriali) e non agevola certo l'integrazione di questi elementi nei gruppi-classe. (d) La **distribuzione del fenomeno nei vari corsi** è un altro elemento che richiede riflessione, poiché basta uno sguardo agli istogrammi allegati per accorgersi che **la situazione nelle prime e seconde classi è molto squilibrata**, mentre nelle terze il fenomeno è distribuito più omogeneamente. (d1) Nelle **prime classi**, infatti, sono stati censiti **57 casi (28+29)**, ma il grafico mostra che il picco è raggiunto in quattro corsi in particolare (**I F = 15 casi ; I G = 10; I H = 9; I E = 8**). Nelle altre tre sezioni si oscilla invece tra i 5 e i 2 casi, per cui si nota che **sommando gli inadempienti delle prime classi F, G e H si raggiunge il 60% del totale**). (d2) Anche nelle seconde questo fenomeno si ripete, poiché, rispetto ai primi quattro corsi, con un numero di inadempienti variabile da 2 a 5 casi, **emergono 5 corsi più 'critici'**: **II G = 14 casi; II I = 11; II F = 10; II E = 8; II H = 7**. Infatti, **sommando il dato di sole 3 seconde (G - I - F), si ottengono ben 37 casi su un totale di 71, vale a dire oltre il 52%**. (d3) **Nelle terze classi, invece, i 47 inadempienti risultano distribuiti più equamente**, con un massimo di **8 elementi in III E** ed un minimo di 5 in II D. (e) **La provenienza territoriale della maggioranza degli inadempienti comprende una triplice area: la prima comprende il "borgo" S. Antonio Abate** (S. Caterina a Formiello; v. S. Antonio Abate; v. Martiri d'Otranto; vc. Pergola Avvocata; vc Pergole a S.A.A.; v.tto Pergole; v. Giustiniani; vc. II S. Maria Avvocata, vc. Crispano, v. S. Maria della Fede ecc.). **La seconda fa riferimento al "Vasto" ed a Poggioreale** (Arenaccia, Cs. Novara, v. Parma, Genova ecc., fino al CDN e a Poggioreale), mentre **la terza ha come demarcazione via Carbonara e fa riferimento al quartiere Vicaria** (Annunziata, Pontenuovo, Sedil Capuano, S. Arcangelo a Baiano ecc.)



## **A.2. ESITI DELLA DISPERSIONE IN RAPPORTO AL DATO DELL'INSUCCESSO SCOLASTICO**

**A.2.1. Ammissione degli alunni/e censiti alle classi successive e/o agli esami di licenza media** > Dagli scrutini finali dell'a.s. 2007-08, risultano non ammessi ben 83 su 166 (i 175 in elenco meno i 9 "ritirati" a vario titolo), cioè l'esatta metà del totale. Se ci riferiamo all'elenco dei 75 inadempienti/irregolari "storici", la percentuale dei non ammessi diventa invece dell'85% (64 N.A. contro 2 ammessi e 9 ritirati). Per essere più precisi, su 53 alunni di prima segnalati (57-4), 26 (41%) non sono stati ammessi in seconda . Su 69 alunni di seconda (71.2), 35(50,7%) non sono stati ammessi in terza, Infine, su 44 alunni di terza (47-3), 22 (esattamente il 50%) non sono stati ammessi a sostenere l'esame di stato. Si conferma quindi che la dispersione, nelle sue forme più acute, è la causa prioritaria dell'insuccesso scolastico, innescando una prevedibile spirale d'insuccesso e di fuga dalla scuola proprio nell'età corrispondente al triennio delle scuole secondarie di primo grado, che diventa spesso evasione vera e propria nel biennio delle "superiori". In tal senso, si rende indispensabile un intervento complessivo di recupero-sostegno.

**A.2.2. Intervento dell'I.S. e dei servizi sociali territoriali** > Il monitoraggio delle assenze, effettuato quotidianamente, ha portato ad una tabulazione del dato, per ciascuna classe, e ad una ricognizione mensile di questi elenchi. In base a questa verifica - ma tenendo conto anche dei **contatti diretti con gli alunni e/o le loro famiglie, telefonate ed altri tipi di sollecitazione** (laddove possibili, tenuto conto che spesso i recapiti forniti risultavano non esatti o non aggiornati) - il docente FS area 3b, di concerto col D.S., ha valutato l'opportunità di procedere all'invio di una formale segnalazione all'O.D.S. ed ai Servizi Sociali territoriali. Ovviamente ciò non è avvenuto per la totalità dei casi, ma solo quando le assenze erano regolari, perduravano nel corso dei mesi e riguardavano alunni/e rientranti nell'obbligo scolastico. Si è tenuto conto anche della provenienza dall'estero di alcuni assenti (i cui dati talvolta non erano affidabili); di eventuali richieste di nulla osta in uscita; di interventi pregressi dei servizi sociali e perfino di segnalazioni da cui si evinceva che, in qualche caso, era già intervenuta la giustizia minorile, mediante sistemazione dei minori stessi in case-famiglia oppure in centri di osservazione. Il totale delle **pratiche di ODS aperte per l'a.s. 2007-08 ha riguardato 26 casi, (13 maschi e 13 femmine).** A queste segnalazioni **hanno fatto seguito solo 12 risposte dei Servizi Sociali Territoriali di S.Lorenzo-Vicaria (compresi 3 casi di segnalazioni smistate ad altro ufficio (2 a Mercato e 1 a Secondigliano).** Nessun riscontro, viceversa, c'è stato al primo blocco di 10 segnalazioni, inviate l'11 dicembre. Va precisato, comunque, che anche le risposte fornite, dopo l'intervento degli ass.sociali, appaiono spesso generiche ed evasive e non prevedono alcun intervento diretto sul nucleo familiare, ad eccezione della prevista segnalazione agli organi giudiziari competenti. Per quanto concerne l'**intervento diretto - in chiave socio-educativa - del docente-FS**, dalla tabulazione dei dati si evince che - sul totale di 175 casi monitorati nell'anno scolastico per inadempienza o per frequenza irregolare - esso è stato posto in atto in **25 casi (14,3%) di cui: 10 nelle prime; 8 nelle seconde e 7 nelle terze.** Ovviamente questi **colloqui individuali (in alcuni casi seguiti da contatti telefonici, personali o domiciliari con le famiglie, oppure da altri incontri di "counseling")** hanno riguardato alunni/e che erano stati segnalati dai rispettivi consigli di classe come problematici o che presentavano una forma di disagio e/o disadattamento all'ambiente scolastico. Nel complesso, quindi, l'I.S. ha svolto il proprio compito educativo e di recupero, sia pur parziale, della dispersione scolastica. E' peraltro evidente che si tratta di una problematica molto più complessa, che richiede interventi di tipo più preventivo, e quindi precoci, rivolti alla famiglia e capaci di creare una reale sinergia tra la scuola e gli altri organismi e soggetti coinvolti (servizi sociali e socio-sanitari, giustizia minorile, associazionismo territoriale, parrocchie ecc.). Sembra, infine, opportuno rendere più efficace l'azione di chi si occupa della dispersione scolastica, migliorando ulteriormente il livello di collaborazione di questo/a docente con tutti i coordinatori di classe e con la dirigenza scolastica.

## **B. DISAGIO**

### ***B. 1. Attività svolte, in relazione a quelle previste***

Come previsto nella relazione programmatica delle attività relative alla F.S. Area 3/b, e con particolare riferimento al c.d. "Disagio Scolastico", è stato portato avanti un **percorso socio-educativo rivolto sia ad alunni/e segnalati come "problematici" dai rispettivi consigli di classe, sia a soggetti che presentassero, comunque, difficoltà di adattamento all'ambiente scolastico o comportamenti tali da essere indice di relazioni conflittuali con i compagni e/o i docenti.** Una prima ricognizione delle iniziative programmate in tal senso è stata già svolta nel I quadrimestre. Da essa risultavano dedicate alle attività di contrasto del disagio scolastico il **40% delle ore aggiuntive di attività relative alla F.S.** assegnatami dal C.D., ossia ca. 25 ore su 60. Nel secondo quadrimestre, l'impegno dedicato alle attività di "*counseling socio-educativo*", pur rispettando il previsto orario del servizio denominato "sportello di ascolto" (2 ore alla settimana, il Lunedì alle 10,00 ed il Venerdì alle 11,00), è stato pari se non addirittura maggiore, col passaggio del **numero dei casi trattati da 31 a 55, per un totale di 102 colloqui individuali**. La loro durata, peraltro variabile, risultava mediamente sui 20', per cui sono valutabili in **non meno di 34 le ore dedicate allo "sportello di ascolto"**. Ad esse vanno comunque aggiunte le ore dedicate al **monitoraggio della dispersione scolastica** (vedi relazione) ed a tutte le altre attività collaterali: **colloqui telefonici e personali con i genitori; visite domiciliari; tre riunioni della Commissione III/b; contatti col Dirigente Scolastico e coi docenti-coordinatori; rapporti coi servizi sociali territoriali; registrazione periodica delle attività svolte; stesura di relazioni, risposte a quesiti ecc.** Va precisato, viceversa, che non si sono potute realizzare, se non parzialmente, due delle attività previste all'inizio dell'anno scolastico: si tratta: (a) della "*analisi degli indicatori cognitivo-emozionali del successo scolastico*" (in quanto il test ACCESS è stato somministrato solo in 2 delle 8 classi prime); (b) dell'ipotizzato intervento nelle stesse classi per prevenire e/o affrontare il *fenomeno del bullismo*, in quanto era strettamente collegato al punto precedente. Sul versante degli elementi valutativi meno soddisfacenti, si segnala infine: (c) l'impossibilità di fatto di svolgere la prevista attività di *collegamento con i docenti di sostegno*, dal momento che nessuna convocazione dell'apposita "Commissione H" ha coinvolto del docente-FS 3/b; (d) l'oggettivo "scollamento" fra le competenze relative alla funzione strumentale da me svolta ed il monitoraggio di un'importante risorsa umana per contrastare disagio e dispersione (cioè i volontari AVOG del *progetto "I Care"*), affidato invece alla docente-referente, senza prevedere alcun momento di elaborazione e di verifica comune. Un elemento positivo, invece, è stata la partecipazione al corso introduttivo alla *mediazione scolastica*, curato dalla dott.ssa Belotti ed organizzato dal Centro di Mediazione Sociale dell'AVoG insieme col Comune di Napoli, l'ASL NA 1, il centro per la Giustizia Minorile e la Direzione Regionale del M.P.I.. Da tale percorso formativo teorico-pratico (riguardante l'*empowerment*, le emozioni, i conflitti, le tecniche di ascolto empatico e la mediazione vera e propria) è stato possibile trarre utili spunti e suggerimenti per il miglioramento degli attuali servizi offerti dalla nostra I.S. e per ipotizzarne di nuovi e più validi per il prossimo anno scolastico.

### ***B. 2. Analisi delle dimensioni e caratteristiche del fenomeno "disagio"***

Da una **ricognizione effettuata all'inizio dell'anno**, erano stati segnalati da quasi tutti i docenti coordinatori dei consigli di classe ben **41 casi di disagio scolastico, distribuiti in modo quasi paritario nelle tre classi** (12 alunni delle prime; 15 delle seconde e 14 nelle terze). Di essi **circa il 20% (8 casi su 41) presentavano problematiche molto gravi** (5 o più crocette sul modulo di segnalazione), evidenziando comportamenti trasgressivi, provocatori, disturbanti e difficilmente conciliabile con la disciplina e l'organizzazione scolastica. Fatta questa premessa, il numero di alunni/e che sono stati incontrati e trattati negli 8 mesi dell'a.s. 2007/08, come già accennato, è stato però superiore, riferendosi totalmente a **55 casi**. Di questa corposa realtà è quindi possibile tracciare un **profilo statistico**, sia per fare una prima analisi delle sue caratteristiche più evidenti, sia per metterne in luce le problematiche più frequentemente riscontrate:

**I. si tratta per oltre tre quarti di maschi (42 = 76,4%),** a fronte del rimanente quarto di alunne (13 = 23,6%);

**II. poco meno della metà frequentano la prima media (25 = 45,4%),** mentre gli alunni/e delle seconde e terze classi sono, alla pari, attestati sulle 15 unità (pari al 27,3% ciascuno del totale);

- III. sono concentrati prevalentemente in alcune sezioni: spiccano, con 7 casi ciascuna, la I A e la I F: con 4 casi la II D e con 7 casi la III E.
- IV. provengono per oltre la metà dal Borgo S. Antonio Abate (14 indirizzi su 27= 51,8%) e, per un altro quarto dalla Vicaria (7/27 = ca. 26%).
- V. Su 55 casi trattati, 25 (45,4%) sono risultati "multiproblematici" . Se si utilizza un "indice" di problematicità ricavato dal numero di problemi rilevati dal colloquio, sommato alle eventuali "voci" della scheda di segnalazione dei CCdC - ed escludendo naturalmente le situazioni meno complesse di disagio - la "classifica" dei casi registrati vede 1 solo caso con indice 14, cui fanno seguito 2 da 11; 2 da 10; 3 da 9; 5 da 7; 6 da 6 e 6 da 5 .
- VI. La tipologia dei problemi emersi dai colloqui, sempre sul piano statistico, presenta ai primi posti: (a) quelli relazionali tra pari (44 = 80%); (b) quelli educativi (42 = 76,4%) e (c) quelli di tipo personale (41 = 74,5%). La seconda "terna" di problematiche si riferisce: (d) a quelli comportamentali (37 = 62,3%); (e) familiari (19 = 34,5%) e (f) sociali (9 = 0,2%).
- VII. Le motivazioni che hanno portato i 55 minori ad utilizzare lo sportello di ascolto e consulenza sono così distribuite: (a) 26 (47,3%) su segnalazione da parte dei CdC ( ); (b) 18 (32,7%) su convocazione diretta del docente-FS e (c) 11 (20%) in seguito a spontanea richiesta dell'alunno/a .

### ***B. 3. Modalità d'intervento e verifica dei risultati***

Lo svolgimento delle attività socio-educative programmate si poneva lo scopo non tanto di risolvere problematiche così ampie e diffuse, bensì di affrontare seriamente questioni che spesso inficiano, o addirittura bloccano, il processo educativo e quello didattico rivolto a tanti minori. **Per loro, infatti, l'esperienza scolastica è fonte di disagio personale, con esiti sia di fuga da tale contesto (dispersione) sia di pesante opposizione, attraverso comportamenti palesemente disturbati e disturbanti.** Appare ben chiaro che le difficoltà relazionali tra pari ed il rifiuto delle regole e delle proposte della scuola (i due problemi che emergono dai dati e che riguardano 3/4 dei minori in questione), anche quando non sfociano in oggettivi problemi comportamentali (che riguardano comunque quasi 2/3 di essi), giocano comunque un ruolo negativo nel processo di socializzazione e di scolarizzazione. Sebbene poco più di 1/3 degli alunni/e abbia fatto riferimento a problematiche esplicitamente di origine familiare, anche in questo caso sembra evidente che alla radice di tante manifestazioni di disagio scolastico ci sono spesso **oggettive difficoltà all'interno della comunità locale e del nucleo di appartenenza.** Le stesse figure genitoriali - quando ci sono fisicamente - difficilmente sembrano in grado di fornire valori di riferimento e modelli comportamentali che non confliggano con quelli proposti dalla scuola. Va anche precisato che gli strumenti disponibili per un intervento socio-educativo svolto nel contesto di tale istituzione non sono molti né possono risultare particolarmente efficaci, se non sono adeguatamente accompagnati da una strategia rivolta ai singoli alunni ed al gruppo-classe nel suo insieme dai docenti che compongono la c.d. "équipe educativa". Nessun intervento esterno, se non rapportato a quello svolto dai docenti interni durante le ore "curricolari", può modificare davvero situazioni troppo spesso ai limiti della rottura o che sembrano preludere a comportamenti "a rischio" di devianza.

Ciò premesso, lo strumentario cui si è ricorso nell'intervento socio-educativo prevedeva: (i) un **colloquio introduttivo** con tutti i minori, segnalati o meno che fossero, per far emergere le principali cause del disagio e le modalità attraverso cui esso si manifestava all'interno del gruppo-classe e del contesto scolastico. Tale incontro si concludeva, generalmente, con la richiesta all'alunno/a di assegnarsi da solo un impegno, da mantenere nel periodo successivo. (ii) **Eventuali contatti con compagni, docenti e/o genitori**, ai fini di una possibile *mediazione scolastica*, laddove emergevano relazioni conflittuali particolari. (iii) **Un secondo colloquio** al fine di: (a) verificare l'evoluzione della situazione iniziale; (b) di somministrare eventuali *test proiettivi* (ACESS, "albero-casa-sole", saggi di scrittura per l'analisi grafologica; (c) di svolgere una vera e propria funzione di *counseling* , agevolando la consapevolezza del problema e delle sue cause da parte del minore e fornendo spunti e suggerimenti per renderlo più attivo nella risoluzione del proprio problema. (iv) **colloqui successivi** - solo in alcuni casi più delicati - per "accompagnare" il minore in un processo di acquisizione di maggiore fiducia in se stesso e di valorizzazione delle proprie capacità e potenzialità (*tutoring*). Va precisato che l'intero percorso ha riguardato solo una parte dei 55 ragazzi/e. Per la precisione: in 20 casi ci sono stati 2 incontri; in 6 casi sono stati 3; a 3 ne sono stati riservati 4 e solo in 1 caso - particolarmente serio - si è giunti ad un tutoraggio nel corso di ben 6/7 incontri. Negli altri 25 casi si è trattato di un solo colloquio, o per mancanza di disponibilità e di atteggiamento collaborativo da parte del minore,

oppure per oggettiva mancanza di tempo ed occasioni (alcuni alunni, nei giorni ed orari di *sportello*, erano impegnati in attività laboratoriali, di palestra o in esercitazioni in classe).

Venendo, infine, alla **valutazione del risultato di questo tipo d'intervento**, è evidente che è molto difficile avere un riscontro oggettivo di un contatto del genere, e questo per **tre limiti principali**: (i) la sua stessa **episodicità** (da 30' a 1 ora di colloquio personale, in media, a fronte di un'esperienza scolastica che prevede una ventina di ore mensili di lezione per 8 mesi); (ii) la **scarsa abitudine dei minori ad un rapporto dialogico con gli adulti**: è venuto meno quasi del tutto il confronto con "i grandi" (verso cui si indirizzano invece atteggiamenti di rifiuto, soprattutto in età pre-adolescenziale e adolescenziale) ed i genitori, da parte loro, tendono ad abdicare alla propria funzione educativa e formativa. La stessa scuola continua a privilegiare la relazione complessiva col gruppo-classe e molto difficilmente si realizza - anche per limiti oggettivi - l'auspicata "personalizzazione" del rapporto educativo; (iii) la **scarsa presenza di un clima di effettiva cooperazione educativa**: c'è ancora poco dialogo e confronto educativo-didattico tra i docenti della stessa classe o, quanto meno, non sempre esso è realmente finalizzato alla ricerca di una comune strategia operativa nei confronti dei casi di alunni più problematici, sebbene risulti a tutti chiara l'esigenza di una metodologia concordata e di percorsi individualizzati. L'inserimento in tale dinamica precaria di interventi educativi esterni, dunque, non è sempre percepito in modo positivo né utile, soprattutto quando mancano le necessarie occasioni di confronto tra questa figura e la stessa "équipe educativa".

Tenuto doverosamente conto di questi tre limiti, ritengo però opportuno mettere in risalto altrettanti **aspetti positivi di questo intervento**: (i) **si tratta di un approccio diretto, franco e leale**: il ragazzo si sente preso in considerazione, ascoltato, compreso e sostenuto; (ii) **è un approccio non giudicante**: lo scopo del colloquio è capire le vere cause del disagio e, soprattutto, renderne più cosciente lo stesso minore, per consentirgli di superarlo con le proprie forze; (iii) **è un approccio che rompe la ritualità della formalismo scolastico**: l'alunno/a non deve indossare più l'abituale *maschera* né adeguarsi al ruolo all'interno del gruppo, ma è più libero di aprirsi e di toccare problemi personali e familiari, dando spazio alle proprie emozioni ma anche mettendo in luce i propri conflitti. Ovviamente il fatto che l'operatore socio-educativo sia anche un docente è un altro limite da tenere presente, ma l'esperienza di oltre 100 ore di contatto diretto con quei ragazzi e le ragazze ha dimostrato che si tratta di un'**impostazione decisamente positiva, a patto di non pretendere da tale intervento ciò che esso chiaramente non può garantire (comportamenti del tutto adeguati ed un impegno apprezzabilmente migliore nello studio) ma, piuttosto, sapendone cogliere la valenza di supporto alla maturazione affettiva, espressiva e relazionale dei soggetti trattati in tale contesto. In questa prospettiva - e prescindendo quindi dagli esiti scolastici spesso negativi delle singole situazioni - si può affermare che il servizio offerto ha svolto una funzione utile nella maggioranza dei casi, aprendo uno spiraglio di dialogo nei casi più difficili e rassicurando e migliorando l'autostima degli altri. E'** peraltro evidente che le cause più sostanziali e profonde dei fenomeni di disagio restano comunque affrontate solo marginalmente. Un contesto locale degradato ed uno familiare spesso disastroso, infatti, non sono situazioni che si possono affrontare a livello di rapporto individuale, ma con interventi molto più globali e significativi, di ordine economico e socio-culturale. La capacità di affrontare queste difficoltà, viceversa, può essere utilmente stimolata da attività di *counseling* scolastico come quelle proposte, ma anche e soprattutto attraverso **iniziative dei docenti verso l'intero gruppo-classe** (progetti di accoglienza, momenti di confronto come il *circle time*, educazione all'affettività ed alla sessualità, formazione alla convivenza civile, esperienze di educazione cooperativa, etc.). Solo all'interno di un percorso educativo più ampio e condiviso, quindi, quanto programmato e svolto potrà assumere una consistenza più effettiva e produrre risultati più positivi. Pertanto, è da ritenersi molto positivo che il progetto PON che si prevede di avviare dal mese di settembre con un momento di formazione costituisca una concreta occasione di riflessione collettiva dei docenti e di individuazione di "buone pratiche" da condividere e di percorsi educativo-didattici più comuni.

**IL DOCENTE-F.S. AREA 3/B (Ermete Ferraro, Dip.A.S., Dr.Lett.)**

## **Formulario sul disagio sociale e la dispersione scolastica da sottoporre alle scuole con modulo dedicato**

XII° C.D. OBERDAN DIRIGENTE CONCETTA POPEO

Coordinatrice Mariarosaria Savignano

- Raccontare un caso...

Il protagonista di questa storia lo chiameremo Luca.

Luca perde la mamma per un incidente stradale in tenera età, orfano di madre viene affidato alla sorella (cognome diverso) sposata giovanissima. Il papà è disoccupato ed è sempre la giovane sorella a tenere come può e quando può, i rapporti con la scuola e gli insegnanti. Il marito della sorella sembra essere l'unico adulto di riferimento del ragazzo. Luca è un ragazzo intelligente, ama soprattutto il "fare" attraverso il quale riesce a ricavare e riconoscere elementi del "sapere" ha bisogno di un rapporto uno ad uno per fissare idee e concetti semplici. Luca cerca di stabilire legami con "il compagno" ma non riesce a sentirsi parte del gruppo classe, nonostante i compagni siano accoglienti, Luca è consapevole di non "sapere" e di non "sapersi esprimere" come i compagni, riesce ad interagire negli spazi "ludici" dove cerca di esibirsi al meglio. Prima ancora che si avviasse il Progetto "scuole aperte" alcune classi, anche quella di Luca, avevano iniziato un laboratorio artistico in collaborazione con il Progetto Chance che è collocato al piano superiore dello stesso edificio e che da anni ha sperimentato con successo attività in verticale con la scuola della prima infanzia, la scuola elementare e una sezione dell'istituto Fonseca (succursale situata al piano superiore dello stesso edificio). Scuole aperte ci ha offerto l'occasione di stipulare i protocolli d'intesa. Luca viene inserito nel Modulo di Arte per la realizzazione di un murales nell'entrata della scuola elementare. Questo Modulo prevede la presenza di un'esperta d'arte, Caroline Pejron, da anni impegnata con i ragazzi droup out del progetto Chance e 6 ragazzi che fungevano da tutors dei bambini e assistenti dell'esperta. Alcuni di questi ragazzi Chance sono stati alunni di questa scuola e alcune maestre e bidelle erano meravigliate nel vedere ex-bambini "terribili", nelle vesti di tutors...Un inizio molto ambivalente sia da parte dei ragazzi che degli adulti tra contentezza e paura. Un giorno in particolare c'è l'abbraccio tra una ex allieva e la sua ex insegnante che sigla una riparazione reciproca. I bambini sono subito contenti per la presenza di ragazzi grandi che fanno da ponte tra loro e le maestre. Alcuni sono cugini dei ragazzi chance, tra questi c'è il cugino di Luca, sono entrambi felici e lo dicono con molta fierezza; i grandi

sembrano increduli al pensiero che essere apparentati a loro potesse rappresentare un valore, loro, bocciati da tutte le scuole...Sono loro, i bambini ad aver integrato i grandi: grandi dimostrazioni di affetto, di attesa, durante la realizzazione dell'opera i piccoli, si rivolgono al proprio tutor chiedendo *“ come si fa questo, mi fai vedere, me lo disegni tu...”* le stesse frasi che i ragazzi di Chance rivolgono all'esperta durante i loro laboratori. Le maestre raccontano all'esperta di bambini che mentre disegnano sui fogli nei lavori curriculari precisano che riescono a fare meglio quella determinata cosa perché glielo ha insegnato un *“ragazzo grande di Chance”*. Dopo i primi incontri anche i più timidi si muovono con disinvoltura. E' un grande cantiere e spesso reggere l'ordine in tanta confusione non è facile, un giorno l'esperta sembra molto stanca e arrabbiata allora le si avvicina un ragazzo tutor e le dice: *“... non preoccuparti questo me lo vedo io ...io li so prendere, perché ero così...sono così...ci vuole pazienza. Fai finta di niente, si calmeranno”*. Alla fine del lavoro hanno scritto tutti i loro nomi sul murales...insieme ai piccoli, non ci potevano credere che potevano scrivere anche il loro nome. Quest'anno oltre allo Sport e all'Arte Luca viene inserito nel Coro ed è proprio in questo Modulo che trova il *“suo spazio”* migliore. Ci rendiamo conto che Luca è alla ricerca di ruoli che gli consentano di sentirsi riconosciuto, stabilisce legami forti con l'esperta e con tutti i compagni, è composto, attento, rispetta tempi e pause, impara a memoria il testo delle canzoni, è capace di gestire le strutture di aiuto come può essere il foglio scritto da tenere davanti durante le esecuzioni. Quando gli viene assegnato un ruolo da solista Luca è felice, sa che può mostrare a tutti le sue competenze che ovviamente non sono soltanto quelle vocali! Un giorno, durante uno spazio creato ad hoc per attività di rinforzo e recupero didattico Luca mostra di aver capito bene l'argomento e l'insegnante lo gratifica, ma il ragazzo chiede espressamente di essere interrogato davanti a tutti i compagni di classe. Luca ha sicuramente raggiunto un buon livello di autostima, si sente più sicuro ed ha arricchito le sue conoscenze e soprattutto è riuscito a tracciare un percorso organico dei suoi saperi. Luca da grande vuole fare il poliziotto.

- Quale strategia è stata adottata per contrastare il disagio

Bilancio di competenze con l'obiettivo di far emergere in particolare quelle *“informali”* partendo dall'area prossimale del ragazzo/a. Inserimento in attività di gruppo per consentire di riconoscersi ed essere

riconosciuto all'interno dello stesso: divisione dei ruoli, cooperazione, interazione, restituzione individuale e di gruppo...

Queste strategie favoriscono la trasformazione dei “punti di debolezza” rilevabili all'interno del gruppo classe e nelle attività di aula in “punti di forza”.

- Quali unità didattiche sono state formulate:
  - cittadinanza attiva e legalità
  - il colore e le emozioni
  - la diversità: aspetti antropologici.
  - Tecnologia: materiali da riciclare: selezione, caratteristiche e riutilizzo per costruzione di manufatti.
- Quale traduzione è stata operata dai moduli pomeridiani alle unità curriculari

Dall'esperienza concreta al sapere scientifico.

- Costituire anagrafe dei giovani che sono rientrati nel percorso scolastico

Non sono in grado di fornirvi tutto questo, ma già nel secondo anno di attività di “scuole aperte” si è registrato non soltanto un notevole aumento dei giorni di frequenza da parte dei ragazzi, ma soprattutto un clima di benessere.

- Esistenza banca dati
- Cooperazione tra il coordinatore Scuole Aperte e il responsabile Ascof  
Purtroppo nessun contatto è stato preso da parte del coordinatore con responsabili dell'Ascof

ITG “G.B. Della Porta”  
Napoli

Risposta al Formulario

Attività di Sportello Psico-sociale per la prevenzione e cura del disagio giovanile e familiare

-Anche per l'annualità 2007/2008, il modulo di prevenzione e cura del disagio giovanile e familiare si è svolto con la preziosa collaborazione del Centro La Famiglia Onlus –Consultorio familiare. L'attività di ascolto è stata affidata al docente di religione (che conosce quasi tutti gli alunni) in qualità di tutor del modulo e si è svolta un giorno alla settimana, per due ore, nella sede dell'Istituto, in via Foria.

Gli interventi specialistici, invece, sono stati effettuati, su indicazione del tutor, nella sede del Consultorio familiare in via S. Sebastiano, che ha messo a disposizione la sua équipe formata da consulenti familiari e coniugali, medici e psicologi, a seconda delle necessità specifiche.

-E' il caso di Felice, un alunno di terza che, caricatosi di responsabilità per la grave forma di depressione della madre, si era chiuso in se stesso abbandonandosi ad una forma di totale apatia che rischiava di penalizzarlo anche in termini scolastici. Soccorso nella giusta maniera, insieme ai suoi familiari, è come rinato, sia dal punto di vista del carattere che su quello relazionale e, superate le sue difficoltà scolastiche, è stato promosso, addirittura senza debiti!

-Ma quest'anno nell'ottica della prevenzione del disagio, l'attività di Sportello è stata integrata con un ciclo di 4 seminari a cura del “Centro La Tenda Onlus” con l'intervento dei suoi esperti ed animatori direttamente a scuola presso un nutrito gruppo di studentesse e studenti interni, che una volta deciso di partecipare agli incontri, vi hanno portato anche i loro amici.

Sul percorso seminariale, finalizzato alla crescita della consapevolezza, riporto la relazione inviata dall'équipe del centro La Tenda-onlus :

**Obiettivi** Espressione di bisogni e disagi; conoscenza delle sostanze d'abuso

**Contenuti** Relazione con gli adulti e con i pari

**Metodologia** Incontri interattivi: giochi “rompighiaccio”; *role plays*; *circle time*.

I quattro incontri pomeridiani previsti dal modulo hanno avuto una cadenza mensile e una durata di due ore ognuno.

L'équipe coinvolta nella progettazione, conduzione e realizzazione del modulo era costituita da un coordinatore, due collaboratori, il docente della scuola con il compito di tutor e due volontarie del servizio civile.

Gli studenti e le studentesse delle classi III e IV che hanno partecipato al modulo, erano all'incirca venti.

L'obiettivo primario è stato quello di condurre gli studenti ad una migliore conoscenza di sé attraverso uno spazio di riflessione e confronto. A tal proposito l'esigenza iniziale è stata quella di costituire il gruppo, alla luce della diversità delle classi da cui provenivano i ragazzi, protagonisti del progetto, attraverso giochi "rompighiaccio" come quello delle presentazioni incrociate.

Gli incontri successivi si sono strutturati sulla base dei bisogni che i ragazzi hanno manifestato nel procedere del corso; in particolare si è posto l'accento sulle varie sostanze psicotrope in merito agli effetti che hanno sull'organismo e in generale sulle varie forme di dipendenza. Si è partiti dal presupposto che per dipendenza non si intende solo quella dalla droga ma anche quella legata al cibo, al gioco, all'alcool e nelle sue forme più contemporanee al computer e al telefonino.

La dipendenza, frutto di un disagio che può essere specifico e personale o generico e generazionale, può affondare le sue radici nell'adolescenza, crocevia fondamentale per lo sviluppo dell'individuo.

È comune la tendenza a rivolgersi agli adolescenti come se questa fase della vita non ci fosse appartenuta, di qui lo sforzo di condividere quei vissuti, stati d'animo, fornendo una prospettiva più ampia nell'interfaccia adolescente/ adulto.

Gli studenti, infatti, più volte hanno espresso le loro difficoltà nelle relazioni con la famiglia e con i docenti "colpevoli" di non prestare loro un ascolto attivo e di minimizzare le loro problematiche. Fondamentale, a tal scopo, la presenza del tutor loro docente come intermediario fra gli studenti e il mondo "adulto" della scuola, che ha interpretato la sua funzione in modo estremamente produttivo.

Durante gli incontri, inoltre, è stato dato spazio alla visione di materiale multimediale sul tema del bullismo, argomento attuale e vicino agli studenti che ha offerto ulteriori stimoli e spunti di riflessione.

Elemento portante è stata la partecipazione attiva degli studenti che ha consentito di creare un tessuto connettivo fondamentale per la realizzazione degli obiettivi prefissati.

-La partecipazione al modulo è stata sistematicamente registrata dal tutor su un apposito registro recante le firme di presenza degli interessati.

La coordinatrice del Progetto ITG "GB Della Porta: dalla scuola al territorio. Anno II"  
Antonia Morfino